

blu



TUTTO CHIARO?

Per quale motivo desideriamo chiarezza?

Un linguaggio chiaro porta al successo?

Come creiamo chiarezza?

Parliamo di soldi – in modo aperto e sincero. Indipendentemente dalle vostre risorse.

Abbiamo promesso di permettere a tutti di gestire il denaro in modo intelligente. A tale proposito abbiamo lanciato, ad esempio, la Soluzione d'investimento* che offre i vantaggi della gestione patrimoniale già a partire da una somma d'investimento di 1 CHF. Infatti, non occorre essere ricchi – non da noi!

Le operazioni bancarie sono semplici. Per voi di certo.

«Cler» significa chiaro, semplice, comprensibile. E proprio per questo motivo rendiamo anche le nostre operazioni bancarie semplici, intuitive e comode. Un esempio è Zak, che permette di fare banking avvalendosi solo di uno smartphone. Da noi potete scegliere liberamente come svolgere le vostre operazioni bancarie: di persona, al telefono oppure meglio online? Noi ci siamo sempre.

I buoni consigli non sono cari. Ma utili.

La vita è piena di sorprese, e di tanto in tanto arrivano momenti in cui dobbiamo per forza parlare di soldi. E in quei momenti noi ci siamo. Vi offriamo volentieri una consulenza e selezioniamo solo i servizi più utili per voi. Il tutto a un prezzo equo.

La banca svizzera per clienti svizzeri in mani svizzere. Noioso? Al contrario!

Le nostre azioni sono del tutto in mani elvetiche, siamo al 100% un'affiliata della Basler Kantonalbank. Insieme sviluppiamo nuove possibilità per rendere la gestione del denaro ancora più comoda e smart nell'era digitale.

Ci impegniamo per il bene comune. Dal 1927.

Da quando il nostro istituto ha visto la luce finanziando la costruzione di abitazioni di utilità pubblica in Svizzera. Ai nostri collaboratori garantiamo la parità salariale. Sostegniamo il reinserimento nel mondo del lavoro. Promuoviamo giovani talenti. Operiamo nel rispetto dell'ambiente, riducendo costantemente le nostre emissioni aziendali e considerando i rischi ambientali e climatici anche nella nostra attività principale.



Parlate con noi di soldi.
Siamo qui per questo.

* Cfr. pagina 17

SE VOLETE C'È
E CHIAROZZA-
RO, UN MEGLIO
DARE UN TAPPO
SERZASI.



Con i nostri occhiali rossi, in questa rivista scoprirete più di quanto immaginate. Questi occhiali vi permettono di creare chiarezza laddove a prima vista non vedete chiaramente cosa si nasconde dietro.

Banking

14

Chiarezza negli investimenti

15

Risparmio in Zak – una storia di successo

15

Panoramica con i contenitori

16

La previdenza ripaga già oggi

24

Banca Cler – il nome è di per sé un programma

38

Impegno sostenibile

42

Quando puntare dritto al bersaglio fa parte del lavoro

47

Indirizzi

Impressum

Editore

Banca Cler SA
CEO Office/Comunicazione
Sede principale, Aeschenplatz 3
4002 Basilea

Ideazione/design

Banca Cler
TATIN Design Enterprises GmbH

Redazione/testi

Banca Cler, sagbar

Immagini

Banca Cler

Daniela Bissig

Jochen Pach

Marc Wetli

Raphaela Graf

AdobeStock

Gettymimages

ISTock

Westend61

Stampa

Gremper AG

Copyright

©2025 Banca Cler SA

Chiarezza

6

Segni dei tempi

Da sempre comunichiamo con simboli e architettiamo continuamente nuove combinazioni di segni. Quello che un tempo erano le pitture rupestri, oggi sono gli emoji. La scrittura pittoresca è più attuale che mai, perché chi comunica in modo chiaro e comprensibile ottiene maggiore impatto.



18

Desiderio di chiarezza

Oggi giorno la nostra società ha una selezione quasi illimitata di prodotti. Tuttavia, per essere felici avremmo bisogno di un'offerta contenuta, criteri decisionali chiari e tempo a sufficienza.



26

Quando il sogno d'infanzia diventa vocazione

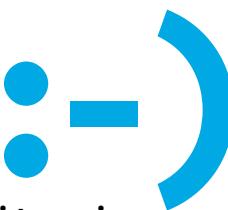
Architetto, calciatore professionista, attrice, veterinario... prima o poi arriva il momento in cui bisogna fare chiarezza sul futuro professionale. Racconti di grandi e piccini.



28

Di una chiarezza misteriosa

Cosa hanno in comune un pesce, un carattere tipografico, il franco svizzero e un lago?



30

È ora di parlare di soldi

Alla Banca Cler, la chiarezza è tutta un programma. Con le finanze sistematiche si vive più rilassati.



32

Perché il nostro cervello predilige strutture chiare

Il nostro cervello necessita di ordine e in realtà finisce sotto pressione quando si tratta di gestire il multitasking.



40

I motivi sulle banconote...

... valutati in modo arguto e critico dallo storico e cabarettista Benedikt Meyer. Una serie lo ha particolarmente colpito.



44

Sopra e dentro le nuvole

Sulla stazione di ricerca presidiata più alta d'Europa l'aria è così chiara che funge da «punto zero» per le misurazioni. Ma ogni tanto anche qui nell'osservatorio il filtro dell'aria si colora di arancione o nero.





La Direzione generale della Banca Cler
Da sinistra a destra:
Philipp Lejeune, Sarah Braun e Samuel Meyer

Care lettrici, cari lettori,

«Cler» significa chiaro, semplice, comprensibile. Un nome, una garanzia. Quando raccomandiamo prodotti o servizi, o addirittura quando li sconsigliamo, non usiamo mezzi termini – né online né nei contatti personali. Perché con l'esperienza necessaria e una visione chiara e imparziale delle cose, intendiamo trovare la soluzione giusta con e per i nostri clienti. Lo facciamo, tra le altre cose, con la nostra consulenza a 360°.

Leggendo la nostra rivista scoprirete che il desiderio di chiarezza è un'esigenza globale. Noi esseri umani cerchiamo da sempre di comunicare tra di noi, con il linguaggio verbale e non verbale, con l'intento di essere capiti. Alcuni segni e simboli non lasciano spazio a fraintendimenti: si pensi all'SOS, al faro o a un cenno con la mano durante le immersioni subacquee. Il desiderio di chiarezza è evidente anche quando ci troviamo davanti a uno scaffale del supermercato con venti tipi di pasta diversi, di tutte le forme e dimensioni. Un'eccessiva scelta ci sopraffà, una scelta più ristretta ci rende invece più felici. Un vero e proprio amante dell'ordine è il nostro cervello. Come rendergli la vita più facile? Trovate la risposta nelle prossime pagine.

Vi auguriamo un'interessante lettura, che vi fornirà nuovi spunti di riflessione e farà chiarezza su svariati temi.

Samuel Meyer
CEO e responsabile
Distribuzione

Sarah Braun
Responsabile Gestione
del mercato

Philipp Lejeune
Responsabile Finanze
e rischio

Chiarezza dei segni

Simboli, lettere, emoji: da quando l'essere umano è in grado di pensare, ha sempre cercato il modo di condividere esperienze, pensieri e sentimenti con gli altri. Sono tante le combinazioni di segni che ci uniscono – ma nonostante ciò a volte sorgono malintesi. Perché è così difficile esprimersi con chiarezza?







Segni dei tempi:

tra enigmi e chiarezza

Farsi capire dagli altri è un desiderio innato nell'uomo, che per realizzarlo architetta sempre nuove combinazioni di segni: simboli, lettere, emoji. Eppure, nemmeno con le invenzioni più creative si riescono a eliminare del tutto i malintesi.



Siamo nell'anno 3000. Gli studiosi di una nuova civiltà fanno una scoperta inaspettata: un dischetto rotondo di metallo, quella che noi chiamiamo moneta. Sopra, c'è incisa una misteriosa immagine di donna, con scudo e lancia. Si chiedono: «Chi sarà?»

In basso è riportata una sequenza di simboli: «HELVETIA». Gli studiosi non hanno la più pallida idea di cosa significhi. È un enigma. Esattamente come quello dei geroglifici, su cui i ricercatori di un'altra epoca hanno sudato per secoli.

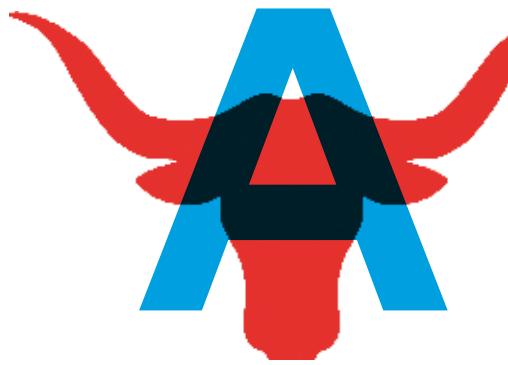
«Non esistono segni che siano automaticamente chiari per tutti. La loro comprensione dipende sempre dalla situazione concreta, dalle persone coinvolte e dal contesto culturale», spiega la linguista Christa Dürscheid, per 20 anni docente all'Università di Zurigo.

Segni come l'effigie dell'Helvetia sono connotati culturalmente e presuppongono un bagaglio di conoscenze pregresse. Per contro, un pittogramma come quello della radioattività potrebbe allarmare a livello istintivo. Il triangolo giallo e nero replica i colori delle vespe, che segnalano una situazione di pericolo.

Un enigma durato millenni

Poco più di 200 anni fa, il linguista francese Jean-François Champollion decifrava il codice che ci ha spalancato le porte al mondo perduto dei faraoni. La chiave fu la «stele di Rosetta», portata in patria da soldati di Napoleone di ritorno dalla campagna d'Egitto. Su questa tavoletta di pietra, oltre a soli, occhi, onde e animali, comparivano scritte in altri due idiomi, uno dei quali era il greco antico.

«Ce l'ho fatta!», pare abbia esclamato Champollion, dopo essercisi arrovellato per un decennio. E poi sarebbe svenuto. Conoscendo il greco, era riuscito a decifrare i geroglifici. Non deve stupire che il colpaccio sia riuscito proprio a lui: a 17 anni padroneggiava ebraico, latino, greco, sanscrito, arabo, persiano e altre lingue ancora. Oggi un cratere sulla Luna è intitolato al suo nome.



Ogni segno una volta era un'immagine, che con l'andar del tempo si è fatta sempre più astratta e semplificata.



Quando 💩 è simbolo di fortuna

Anche il linguaggio dei colori non è universale. Nelle culture occidentali il bianco è simbolo di purezza, in Estremo Oriente è il colore del lutto. Ma perfino segni moderni come gli emoji possono generare equivoci culturali. «In Giappone, ad esempio, l'emoji della cacca viene usato per augurarsi buona fortuna», spiega Christa Dürscheid.

Il nostro alfabeto, che ci appare un'ovvia, è il prodotto di una semplificazione culturale. Dietro a ogni segno c'è una storia. La nostra «M» deriva da un segno etrusco che significava «acqua» e «onde», da cui la forma della lettera. La «A» avrebbe origini fenicie e sarebbe un bue stilizzato. Se si ribalta la lettera sottosopra, si riconoscono subito le corna!

Ogni segno, quindi, una volta era un'immagine, che con l'andar del tempo si è fatta sempre più astratta e semplificata. I nostri avi non hanno fatto altro che ridurre, consapevolmente. Proprio quello che il designer John Maeda, nel suo libro «Simplicity», chiama «la prima legge della semplicità». Quali segni ci porterà il futuro?

La «A» avrebbe origini fenicie e sarebbe un bue stilizzato. Se si ribalta la lettera sottosopra, si riconoscono subito le corna.

Dalle pitture rupestri agli emoji



40 000 a.C.: arte nel buio

In un'oscura cavità a Chauvet-Pont d'Arc (Francia), alcuni uomini usavano delle ossa per applicare terra sulle pareti. È allora che nasce ufficialmente la pittura rupestre: le rappresentazioni di mammut, orsi, cervi e scene di caccia sono considerate le prime opere d'arte mai prodotte. Forse però gli autori volevano semplicemente «postare» un messaggio: «Guardate qua che preda ho ucciso!»



3100 a.C.: dove guarda il cobra?

Tasse o poesie d'amore, poco importa: gli antichi Egizi si esprimevano con eloquenza attraverso migliaia di simboli che ancora oggi affascinano tutti: i geroglifici. A volte vanno letti da sinistra verso destra, altre volte in senso contrario: dipende dalla direzione verso cui guardano gli esseri viventi rappresentati.

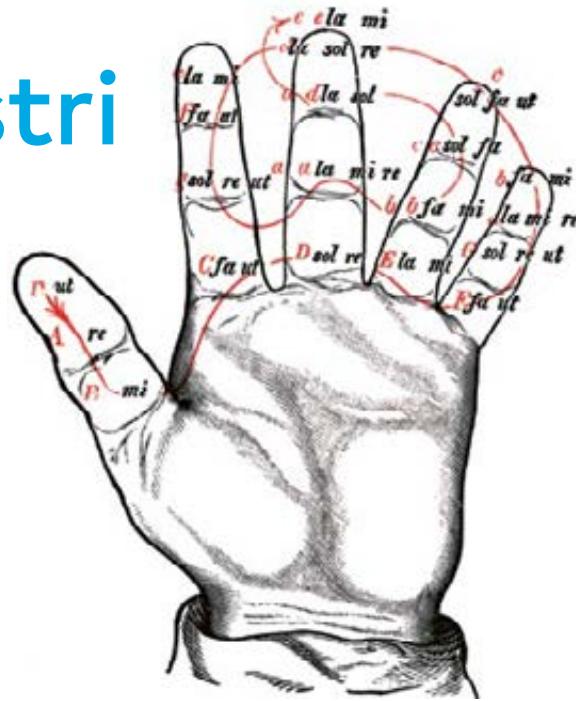
1000 a.C.: segnali di fumo nel cielo

I popoli nativi del Nordamerica conoscevano la comunicazione senza fili ben prima del wi-fi: sono loro ad aver inventato i segnali di fumo. Soffocando a intervalli un fuoco con una coperta, inviavano messaggi nelle praterie sconfinate. «Troviamoci al fuoco dell'accampamento» oppure «Attenzione, bufali in vista»: ecco le prime notifiche push!



3400 a.C.: app Messenger su argilla

Se volevano leggere una lettera, i Sumeri – popolazione che ha dato vita a una grande civiltà nell'odierno Iraq – dovevano imparare ben più di un alfabeto di 26 lettere: i segni necessari erano svariate migliaia. Li incidevano su tavolette di argilla che stavano comodamente in una mano. Come un messaggio WhatsApp, venivano lette rapidamente e poi gettate via.



1025: melodie per l'eternità

Inizialmente il metodo non fu bene accolto dai suoi studenti. Eppure, il monaco italiano Guido d'Arezzo ha insegnato loro come fissare per iscritto una melodia: è suo il primo sistema di notazione musicale. Grazie alla scala «Ut-Re-Mi-Fa-Sol-La», i canti religiosi risuonarono finalmente armoniosi. Guido si sarebbe meritato un Grammy!



1450: il primo bestseller

A Mainz, Johannes Gutenberg rivoluzionò la stampa introducendo i caratteri mobili. Improvvisamente si potevano produrre libri in tempi rapidi e a prezzi abbordabili. Quale fu la tiratura del primo bestseller, ovvero la Bibbia di Gutenberg? Solo 180 esemplari. Mentre i libri in «stile Gutenberg» sono tuttora diffusi in ogni casa, gli eBook stentano a decollare.





1837: la comunicazione salva vite umane!

... --- ... No, non è un errore di stampa, bensì il segnale più famoso in codice Morse: l'SOS, che in mare ha rappresentato la salvezza per molte persone. Il suo inventore, Samuel Morse, non ebbe mai occasione di sentirlo in vita. Fu invece testimone di come il suo telegrafo abbia semplificato la comunicazione in tutto il mondo. Scommettiamo che in breve tempo iniziarono a circolare anche fake news?



1860: parole senza parole

Chi l'ha inventata, nessuno lo sa. Sta di fatto che pian piano si è affermata una vera e propria lingua dei segni. Con gesti, mimica e movimenti delle labbra, le persone non udenti possono tenere e seguire anche un TED Talk. La comunicazione però non è sempre a prova di malintesi: a seconda del paese, circolano lingue e dialetti diversi.

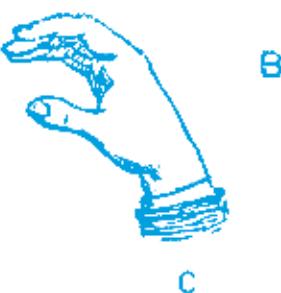


1877: paura della locomotiva a vapore?

«A quella velocità, il cuore si ferma!», si dice pensò l'imperatore tedesco Guglielmo I alla vista del treno. In ogni modo, varò una legge imperiale che prescriveva cartelli di avvertimento ai passaggi a livello. Quando in seguito cominciarono a circolare le prime auto, i paesi europei si accordarono su alcuni segnali. Il più importante? Lo stop!



A



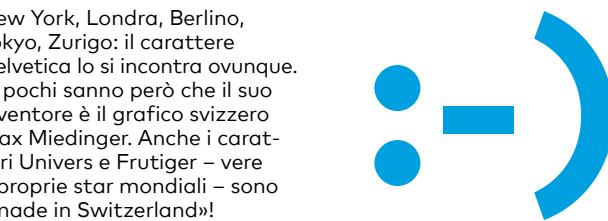
B

C

1957: star svizzere nel mondo

New York, Londra, Berlino, Tokyo, Zurigo: il carattere Helvetica lo si incontra ovunque. In pochi sanno però che il suo inventore è il grafico svizzero Max Miedinger. Anche i caratteri Univers e Frutiger – vere e proprie star mondiali – sono «made in Switzerland»!

Helvetica
Frutiger
Univers



1969: il primo smiley su carta

Molti anni prima dell'arrivo dello smartphone, si erano vendute già oltre 50 milioni di spillette con lo smiley, con licenziatari in ben 100 paesi. Il padre dello smiley, il grafico americano Harvey Ball, incassò però soltanto 45 dollari per la sua invenzione. Nonostante questo, non ha mai smesso di sorridere e nel 1999 ha proclamato il primo «World Smile Day».



1982: era una battuta!

Cosa c'è di più imbarazzante che raccontare una barzelletta senza che nessuno rida? Per evitare questa situazione, il professore di informatica Scott Elliott Fahlman propose di aggiungere il segno :-) alle battute su Internet.

1999: da 🍃 a 🌟

A soli 25 anni, Shigetaka Kurita ha creato i primi emoji in Giappone. La sfida: per ogni segno aveva solo 144 pixel a disposizione. Oggi i nostri messaggi sono arricchiti da migliaia di emoji. La parola di per sé non ha nulla a che fare con le emozioni: in giapponese, «emoji» è l'unione delle parole «immagine» e «carattere».



«Gli emoji sono come le spezie: se mancano, tutto sembra insapore; se però ce ne sono troppe, coprono l'ingrediente principale, ovvero la lingua», dice Christa Dürscheid, da poco professoressa emerita di linguistica all'Università di Zurigo.

A suo avviso, questi piccoli simboli sono più che decorativi: «Conferiscono spesso ai testi una dimensione emotiva che altrimenti mancherebbe alla comunicazione scritta». Un «grazie» suona asciutto, ma un «grazie» trasmette calore.

Gli interessi di Dürscheid si sono evoluti di pari passo con la tecnologia: prima gli SMS, poi i messaggi WhatsApp, infi-

ne gli emoji. Non è un caso, se si pensa che il simbolo 😊 10 anni fa era stato eletto «parola dell'anno» dalla Oxford University Press, in quanto capace di «superare le barriere linguistiche».

Sul profilo «Variantengrammatik», la professoressa Christa Dürscheid posta tuttora ogni giorno su X una riflessione relativa alla lingua.



L'intervista completa a Christa Dürscheid sulla lingua e gli emoji è disponibile al sito cler.ch/christaduerscheid

«Faccine» piene di significato



Devo parlare in modo semplice se voglio avere successo?

«Esprimi il tuo pensiero in modo conciso perché sia letto, in modo chiaro perché sia capito, in modo pittoresco perché sia ricordato», diceva il leggendario giornalista ed editore Joseph Pulitzer 150 anni fa. Un'affermazione oggi più che mai attuale. In genere, infatti, ad avere successo non è chi parla in modo complicato, ma chi sa trasmettere il proprio messaggio con semplicità.

Non perdere di vista la relazione

Ma cosa significa esprimersi «con semplicità»? «Non si tratta di semplificare i contenuti, bensì di formularli con parole comprensibili. Per rispetto verso le persone a cui ci rivolgiamo», afferma la linguista Christa Dürscheid, docente all'Università di Zurigo. Cosa si intenda per «comprensibile» dipende dal contesto e non può essere ridotto a una formula.

«Inoltre, è importante tenere sempre d'occhio il piano della relazione», sottolinea Dürscheid. Un esempio: una

frase diretta come «Chiudi subito la finestra!» è senz'altro chiara, ma può suonare perentoria. «C'è corrente» non è così immediato, ma ha un effetto meno impositivo. «Le spiacerebbe chiudere la finestra?» in senso stretto è solo una domanda, ma l'interlocutore si sentirà più rispettato che non se gli viene intimato direttamente di compiere un'azione. Insomma, una cosa è chiara: esprimersi in modo semplice e univoco può essere... difficile.

In tre step verso una comunicazione più chiara



Piccolo galateo degli emoji

1. Meno è meglio. Utilizzate gli emoji in modo mirato per sottolineare un significato o un'emozione, non per sostituire il testo.

2. Pensate a chi leggerà. Chiedetevi come potrebbe essere interpretato l'emoji. Gli studi dimostrano che gli emoji associati alla positività procurano «punti simpatia».

3. Informatevi sul significato. Quando un ragazzino invia un 🧟, non c'è da allarmarsi. Vuol dire solo che qualcosa fa morire dal ridere. O, tradotto: 😂.

4. Decide il contesto. Qualcosa che può suonare divertente tra amici è spesso fuori posto in un'e-mail ufficiale o lavorativa o in uno studio scientifico.

5. Stile al passo con i tempi. Alcuni emoji, come 👍, sono ormai dei «classici» (per lo meno nella nostra cultura), altri rischiano di generare equivoci. 😢, ad esempio, può non voler dire che si è affranti, bensì che si piange dal ridere!



Il quotidiano «Die Zeit» ha definito Ludwig Hasler come «il conferenziere indiscutibilmente più acclamato della Svizzera». Ecco tre consigli di questo filosofo, fisico e pubblicista.

1. Pensare.

Cosa voglio dire effettivamente? L'ideale è rifletterci camminando, così ci si può concentrare senza distrazioni sull'idea che si ha in mente. Buttandosi troppo in fretta sulla tastiera, si rischia di cadere nella trappola della retorica e dei pensieri preconfezionati. Quindi, prima bisogna pensare finché non si ha in testa un'idea ben chiara. Solo dopo si scrive.

2. Testare.

Leggete la bozza a persone con caratteristiche analoghe a quelle del vostro pubblico target. Se non capiscono il concetto al volo o non appaiono molto interessate, tornate al punto uno, insistendo su due questioni fondamentali: come posso esprimermi in modo più comprensibile? Come posso far sì che il pubblico a cui mi rivolgo si interessi a ciò che dico?

3. Affinare.

Anche un testo che funziona è possibile di miglioramenti, a iniziare dalla «regia»: riesco a suscitare interesse? Vado dritto al punto? (Non c'è tempo per cappelli introduttivi elaborati!) Posso rendere più immediato un aspetto complesso ricorrendo a un esempio? Poi c'è lo stile: scrivo evitando inutili digressioni, in modo concreto e vivace? Si tratta, in sostanza, di ripercorrere il testo e di eliminare senza pietà riempitivi e subordinate. Prediligete i verbi ai sostantivi! Formulate frasi attive anziché passive!



L'intervista a Ludwig Hasler sull'efficacia nella comunicazione è disponibile al sito cler.ch/ludwighasler



Filosofo e fisico

Mentre studiava filosofia e fisica, il Dr. Ludwig Hasler si è mantenuto, tra le altre cose, installando riscaldamenti. In veste di filosofo ha insegnato alle Università di Zurigo e di Berna e ha fatto parte del team dei caporedattori del «St. Galler Tagblatt» e del «Die Weltwoche». Oggi è conosciuto soprattutto come pubblicista e oratore.

Chiarezza negli investimenti



Sono finiti i tempi in cui investire richiedeva molto tempo e tante conoscenze. In passato, iniziare la giornata in un bar con un caffè e studiare le tendenze di mercato sulle pagine del giornale, districandosi tra analisi e tavole, era il modo più comune per chi voleva investire il proprio denaro in modo redditizio. Oggi invece è diventato più semplice sotto molti aspetti.

Grazie alle app e al digital banking, il dinamico mondo della borsa è a portata di clic. Gli investitori possono acquistare e vendere azioni, ETF (fondi negoziati in borsa) o altri prodotti finanziari in qualsiasi momento e ovunque si trovino. E i corsi sono sempre aggiornati.

Gestione autonoma o delega

Alla Banca Cler potete scegliere liberamente se delegare la gestione del vostro patrimonio ai nostri esperti o se preferite occuparvi personalmente dei vostri investimenti. Con l'EasyTrading Banca Cler potete accedere alle principali piazze borsistiche di tutto il mondo.

Se decidete di affidare il vostro patrimonio a mani esperte, potete farlo con la nostra Soluzione d'investimento* già a partire da un capitale iniziale di 1 CHF.

Sfruttate le opportunità di rendimento offerte dai mercati finanziari – nel modo adatto a voi.

* Cfr. pagina 17



Panoramica sugli investimenti



Investimenti con gestione autonoma



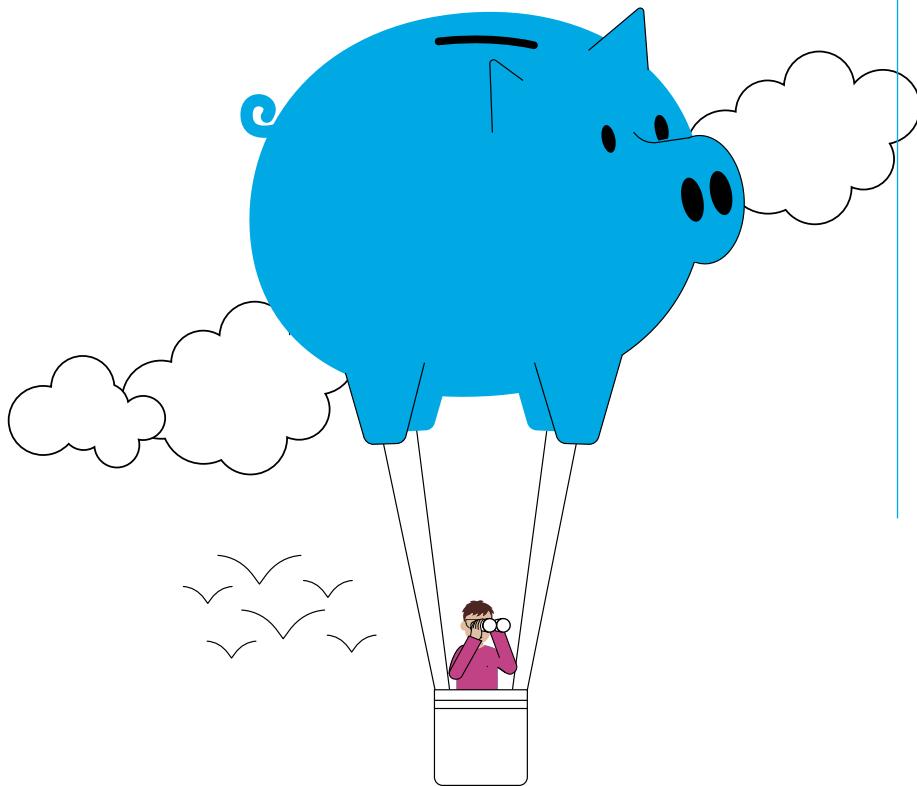
Informatevi regolarmente sui dati attuali relativi al mercato e alle borse



Risparmio in Zak – una storia di successo

Con il conto di risparmio in Zak il vostro salvadanaio digitale si riempie più velocemente. E poiché ci piace la chiarezza, grazie al contatore integrato potete vedere sempre a colpo d'occhio i vostri attuali proventi da interessi.

Potete aprire il prodotto «Risparmio in Zak» in pochi clic direttamente nell'app. Come gli altri conti in Zak, ovviamente anche questo è gratuito.



Panoramica con i contenitori

Un contenitore per le vacanze, uno per le imposte, uno per l'appartamento condiviso, uno per le emergenze, uno per la previdenza – in Zak potete aprire tutti i contenitori di cui avete bisogno per avere chiarezza sulle vostre finanze.



Create subito i
vostri contenitori
cler.ch/zak



Novità da Zak

TWINT con Zak: con la nuova app TWINT Banca Cler ora è possibile collegare TWINT anche a un conto Zak. Gli utenti Zak hanno quindi un'ulteriore possibilità per pagare in modo semplice e senza contatto in Svizzera.

Incrementare la paghetta con Zak: risparmiare con la paghetta diventa più semplice e chiaro – perché ora Zak è disponibile già a partire dai 12 anni.

La previdenza ripaga già oggi

Previdenza e risparmio – un connubio ideale. Con agevolazione fiscale.

AVS e cassa pensioni, ovvero il 1° e il 2° pilastro, coprono solo circa il 60% delle spese di sostentamento in terza età. Provvedere attivamente alla propria previdenza è quindi fondamentale per poter coprire alcune spese negli anni a venire. Ciliegina sulla torta: i versamenti nel **3º pilastro** sono deducibili dalle imposte.

Claire vive a Zurigo, ha 40 anni, è single, non ha figli, guadagna 80 000 CHF all'anno e da 15 anni versa l'importo annuale massimo su un conto di previdenza.

Ad oggi Claire ha risparmiato 21 900 CHF in imposte.

Sandro abita a Lugano, ha 60 anni, è single, non ha figli, guadagna 100 000 CHF all'anno e da 30 anni versa l'importo annuale massimo su un conto di previdenza.

Ad oggi Sandro ha risparmiato 54 300 CHF in imposte.



Investire nel futuro

Risparmiate per la vostra previdenza per la vecchiaia o per l'acquisto di una casa con uno sgravi fiscale.

Conto di previdenza 3

- Tasso d'interesse allettante
- Risparmio fiscale: i versamenti sono deducibili dal reddito imponibile
- Versamenti flessibili o mediante ordine permanente
- Utilizzo degli averi per l'acquisto di una casa o per l'ammortamento dell'ipoteca

Chi desidera far fruttare ancora di più il proprio capitale può investire una parte dei fondi previdenziali. Insieme, definiamo la strategia d'investimento in base ai vostri obiettivi e alla vostra situazione di vita. E se eventuali imprevisti dovesse ostacolare i vostri piani, adeguiamo la strategia di conseguenza.

Risparmio in titoli nell'ambito della previdenza

- Maggiori opportunità di rendimento
- Investimenti sostenibili
- Varie strategie d'investimento per esigenze diverse
- Iscrizione e disdetta possibili in qualsiasi momento
- Versamenti semplici con ordine permanente e possibilità di spuntare un prezzo d'acquisto medio conveniente



Dai **25 anni**
con 40 anni di
risparmio

Risparmio con un conto di previdenza 3

Ipotesi: capitale iniziale = 0 CHF, versamento annuale di 7258 CHF alla fine di ogni anno (importo massimo 2025), tasso d'interesse sul conto di previdenza = 0,65% (senza pacchetto bancario)**

Inizio dei versamenti all'età
di **25 anni** (40 anni di risparmio) =
capitale finale a 65 anni: 330 339 CHF

Inizio dei versamenti all'età
di **40 anni** (25 anni di risparmio) =
capitale finale a 65 anni: 196 334 CHF



Dai **25 anni**
con 40 anni di
risparmio

Dai **40 anni**
con 25 anni di
risparmio

Risparmio in titoli nell'ambito della previdenza

Ipotesi: capitale iniziale = 0 CHF, versamento annuale di 7258 CHF (importo massimo 2025), Soluzione d'investimento Sviluppo sostenibile «Crescita»*, rendimento d'investimento = 4,23%

Inizio dei versamenti all'età
di **25 anni** (40 anni di risparmio) =
capitale finale a 65 anni: 728 299 CHF

Inizio dei versamenti all'età
di **40 anni** (25 anni di risparmio) =
capitale finale a 65 anni: 311 803 CHF

* La Soluzione d'investimento Banca Cler viene gestita sotto forma di fondo strategico con vari comparti. Le presenti informazioni hanno esclusivamente scopi pubblicitari. Rimandiamo al prospetto e al Documento contenente le informazioni chiave, disponibili gratuitamente sul nostro sito cler.ch/investimenti. Le affermazioni relative ai rendimenti conseguiti in passato o ipotizzati in base a esempi non offrono alcuna garanzia per i rendimenti conseguibili in futuro.

** Si può ipotizzare che l'importo massimo aumenterà nei prossimi anni. Il tasso d'interesse sul conto di previdenza pari allo 0,65% corrisponde alla situazione di febbraio 2025. Il rendimento d'investimento pari al 4,23% (situazione a gennaio 2025) è un valore medio degli ultimi cinque anni. Il calcolo effettuato si basa su questo valore medio.



Desiderio di chiarezza

Dal gelato all'avocado e lime a quello allo zabaione: come trovare il gusto più buono? Se la tentazione è grande, la probabilità di sbagliare lo è di più. La ricerca economica ci sorprende con una chiara conclusione: una scelta meno ampia ci rende più felici.







Desiderio di chiarezza

La ricerca dell'offerta migliore è un impegno che ci dà un bel po' da fare. Mathias Binswanger, professore di economia e autore di bestseller, ha scoperto un paradosso al riguardo: chi è sempre a caccia del non plus ultra si complica la vita. E più ampia è la scelta, minore è la soddisfazione.





«A noi umani piace scegliere e decidere fintantoché riusciamo ad avere uno sguardo d'insieme delle varie alternative possibili e possiamo prendere decisioni in base a criteri chiari.»

Mathias Binswanger

«Tutto chiaro?»

Il sottinteso di questa frase fatta è che si possa avere piena comprensione di tutti gli aspetti della vita. Una conclusione sbagliata, secondo il professore di economia Mathias Binswanger: «Molte questioni fondamentali della vita rimangono poco chiare. Ad esempio, non sappiamo da dove veniamo, né dove andiamo o perché ci troviamo su questa Terra.» È quindi plausibile che chiedendo «Tutto chiaro?» esprimiamo soprattutto il nostro desiderio di trovare chiarezza e direzione in un mondo complesso.

Chi accetta la mancanza di chiarezza nella vita e non cerca costantemente risposte è più felice, Binswanger ne è convinto. Per quanto non possegga la formula della felicità, lo studioso conoscerebbe però esperti di comprovata efficacia per migliorare la qualità della vita: «I lunghi tratti per andare al lavoro, ad esempio, ci rendono infelici. Chi vuole migliorare il proprio benessere dovrebbe vivere in prossimità del posto di lavoro.» Deleteria, però, a suo avviso sarebbe soprattutto la ricerca spasmodica del *non plus ultra*.

L'imbarazzo della scelta

Nella nostra società multiopzione fatichiamo a non cadere in questa trappola. Ogni giorno siamo bombardati da offerte. «A noi umani piace scegliere e decidere fintantoché riusciamo ad avere uno sguardo d'insieme delle varie alternative possibili e possiamo prendere decisioni in base

a criteri chiari», sostiene Binswanger. Inoltre, dobbiamo avere tempo a sufficienza, altrimenti finiamo per sentirci sotto stress.

Ma dove corre il confine tra una sana varietà e una valanga travolgenti? Binswanger menziona uno studio in cui è stato chiesto a due gruppi di persone di assaggiare del cioccolato; il primo aveva sei possibilità di assaggio, il secondo trenta. Il risultato: il livello di soddisfazione del gruppo con la scelta più ristretta è stato notevolmente superiore. «Avere di fronte trenta diverse alternative è già troppo per noi», dice Binswanger. L'ideale va dalle cinque alle dieci varianti.

L'incessante caccia all'opzione migliore

Secondo Binswanger, la nostra società ha già ampiamente oltrepassato la misura «sana», tra le altre cose a causa del profluvio di offerte da tutto il mondo che cercano di catturare la nostra attenzione via Internet. Certo, la rete promette di farci trovare ogni cosa con un paio di clic, dal frigorifero più conveniente alla cassa malati più vantaggiosa. Ma: «Il commercio online aumenta l'imbarazzo della scelta», commenta.

Anche i portali comparativi, che promettono trasparenza, contribuiscono poco alla nostra felicità, stando agli studi economici in materia. Un esempio: «State cercando la cassa malati più conveniente e notate che ha pessime valutazioni. Allora continuate a cercare, su altri portali, con nuove valutazioni.» La ricerca si prolungherà per ore, ma senza approdare a risultati chiari. «Alla fine, starò a scervellarmi sui prezzi ancora più di prima, senza essere arrivato a capire quale offerta faccia davvero per me.»



Economista della felicità

Mathias Binswanger è professore di economia alla Fachhochschule Nordwestschweiz di Olten e docente privato all'Università di San Gallo. Ha pubblicato varie opere tra cui «Die Tretmühlen des Glücks» (Le trappole della felicità; disponibile in tedesco) e il recente «Die Verselbstständigung des Kapitalismus – wie KI Menschen und Wirtschaft steuert und für mehr Bürokratie sorgt» (L'autonomizzazione del capitalismo – come l'IA controlla le persone e l'economia, aumentando la burocrazia; disponibile in tedesco). Nella classifica della NZZ figura regolarmente nella top ten degli economisti più influenti.

La pseudovarietà del supermercato

L'illusione dell'ampia scelta si manifesta anche nella quotidianità. «Al supermercato scopriamo continuamente nuove varianti di prodotto, che però di fatto sono identiche alle altre», spiega Binswanger. Abbiamo di fronte 20 tipi di pane, ma in genere gli ingredienti sono sempre gli stessi, perché il ventaglio dei cereali disponibili oggi è più ristretto. «Spesso l'ampiezza dell'offerta è un espediente di marketing per incentivare i consumi.»

Di fatto, simili misure di vendita sono necessarie anche per far crescere l'economia. Perché «in paesi ricchi come la Svizzera le persone hanno quasi tutto ciò che serve», chiarisce Binswanger. Un fenomeno, questo, che lo studioso ha descritto nel suo libro «Der Wachstumszwang: Warum die Volkswirtschaft immer weiterwachsen muss, selbst wenn wir genug haben» (La coazione alla crescita: perché l'economia deve sempre continuare a crescere, anche se abbiamo già abbastanza; disponibile in tedesco).

La paura di perdersi qualcosa

Oltre alla marea di offerte, c'è anche un altro fattore che mette a rischio la nostra felicità: la paura di rimanere tagliati fuori – o «fear of missing out», abbreviata in FOMO – che attanaglia quanti assistono sui social alla messa in scena di esistenze perfette da parte di star, influencer e altri comuni mortali. «Perdersi qualcosa è una realtà del tutto normale, che esiste da sempre», rassicura Binswanger.

Chi punta sempre all'*optimum* si complica la vita inutilmente. «È come essere davanti a un ricco buffet. Mentre ci si concentra sulle insalate, altre pietanze vengono terminate o sostituite, così non si riesce mai ad avere il mix perfetto sul piatto. Non se ne esce», dice Binswanger, e consiglia: «Invece di rincorrere a tutti i costi il meglio, dovremmo riconoscere che, spesso, basta e avanza ciò che è sufficiente.» In più, lo studioso ha anche una propria strategia personale per aumentare la felicità: niente TV e un bel taglio ai social media. «Forse così mi perdo qualcosa. Ma ho più tempo per ciò che mi rende davvero felice.»



L'intervista completa a Mathias Binswanger è disponibile al sito: cler.ch/mathiasbinswanger



«L'illusione dell'ampia scelta si manifesta anche nella quotidianità. Al supermercato scopriamo continuamente nuove varianti di prodotto, che però di fatto sono identiche alle altre.»

Mathias Binswanger

Meno roba, più chiarezza

Chi l'ha mai detto che «di più è meglio»? È proprio nel mondo occidentale, dove domina il superfluo, che è nato il minimalismo. Selim Tolga e Alan Frei spiegano la filosofia di vita basata sulla riduzione. E svelano come hanno semplificato radicalmente la propria esistenza.

Già da bambino, Selim Tolga sistemava meticolosamente i suoi mattoncini Lego in modo che occupassero meno spazio possibile. Più tardi ha iniziato ad aiutare anche gli amici a fare repulisti in casa, finché non ne ha fatto una professione. E ben prima che la guru del riordino Marie Kondo diventasse una star di Netflix.

Da quasi 20 anni Selim Tolga si occupa professionalmente di riordino e minimalismo, la filosofia di vita che mira a ridurre i beni posseduti all'essenziale. Tolga possiede 250 oggetti.

Anche l'imprenditore Alan Frei è stato minimalista per 14 anni, arrivando a possedere solo 72 oggetti, tra cui capi di abbigliamento, uno smartphone e uno zaino. «Il mio obiettivo era ridurre le cose materiali per focalizzarmi su esperienze e relazioni.» All'epoca viveva in un hotel, il che ha migliorato il suo bilancio rendendo superfluo il possesso di un letto, di una sedia e delle stoviglie.

Sia per Tolga che per Frei, chiarezza significa concentrarsi sull'essenziale.

Anteporre la qualità alla quantità

«Noi europei occidentali possediamo in media 10 000 oggetti», dice Tolga. Tuttavia, ne utilizziamo regolarmente solo il 20 per cento. «Essere minimalisti significa tentare di identificare questo 20 per cento e farselo bastare», spiega. È un modo per evitare la zavorra. «Da minimalisti, si filtrano le novità e si accetta solo ciò che apporta un reale valore aggiunto.» Questo vale per gli oggetti, i progetti e perfino per le persone. «Ho privilegiato la qualità alla quantità ed evitato tutto ciò che avrebbe occupato spazio o preteso energie mentali inutilmente», aggiunge Alan Frei.

La maggior parte dei minimalisti si affida al «brain dumping», una tecnica semplice che consiste nell'annotare al mattino pensieri, idee, compiti e informazioni in modo intuitivo, sotto forma di parole chiave, per poi organizzarli successivamente in elenchi. «Così si libera la mente e si ottiene chiarezza», afferma Selim Tolga, che invita anche a sviluppare coraggio rispetto alla dimenticanza e al vuoto. «Spesso, semplicemente, vogliamo troppo. In questo senso meno è indubbiamente meglio.»



Selim Tolga è professionista del riordino e supporta la sua clientela a domicilio, online o tramite il suo canale YouTube, l'app per l'inventario e gli interventi come oratore. È anche autore del volume «Minimalismus leben für Dummies (Vivere il minimalismo: guida per principianti; disponibile in tedesco).

www.minimalismus.ch



Alan Frei ha creato lo Startup Center dell'Università di Zurigo, è stato imprenditore, per 14 anni minimalista e attualmente si allena per partecipare alle Olimpiadi come curler.

www.alanfrei.com

chiaro semplice comprendibile

Questa è la Banca Cler

Il nostro nome è di per sé un programma. «Cler» significa:

Affidarsi a professionisti

La domanda per i nostri mandati di gestione patrimoniale ha nuovamente registrato un netto incremento (+17,8%).



Premiati in sette categorie

Siamo felici di aver ottenuto ancora una volta il riconoscimento «Migliori banche 2025» in sette categorie, tra cui «Clienti privati – intera Svizzera» e «Neobanche». La classifica è stata allestita sulla base di un sondaggio online condotto dall'istituto internazionale di ricerche di mercato Statista in collaborazione con la «Handelszeitung» e la rivista romanda «PME».



Al sondaggio online



Passaggio di testimone

Dal 1° marzo 2025 Regula Berger è CEO della Basler Kantonalbank e presidente della Direzione del gruppo BKB, succedendo a Basil Heeb. Inoltre, dal 27 marzo 2025 è a capo del Consiglio di amministrazione della Banca Cler. Regula Berger lavora in seno al gruppo BKB già da 6 anni.

«Pubblicità così così, tasso d'interesse ottimo»

La campagna della Banca Cler «Pubblicità così così, tasso d'interesse ottimo» si è aggiudicata ben due volte la medaglia d'oro ed è stata insignita del titolo di «Campaign of the Year» 2024 da AWS (Pubblicità esterna Svizzera). Inoltre, la campagna si è aggiudicata il secondo posto ai Goldbach Crossmedia Award.



2x massimo dei voti...

... sia dai nostri clienti

Il servizio di confronti online moneyland.ch ha chiesto a clienti bancari svizzeri di esprimere il loro grado di soddisfazione. Siamo felici del voto «molto buono» e ringraziamo di cuore i nostri clienti per la loro ottima valutazione.

... sia da Standard & Poor's (S&P)

La società di rating ci ha nuovamente assegnato il rating dell'emittente «A». S&P ha valutato in modo particolarmente positivo la nostra efficienza, la capitalizzazione molto forte e la buona qualità della nostra attività creditizia.



Al sondaggio



Nuova apertura a Lucerna

A giugno 2024, la nostra succursale di Lucerna si è trasferita nel centro della città e si trova ora nel cuore di Lucerna, alla Kapellgasse 4.

Quando il rosa incontra l'azzurro



Da ottobre 2024, la Confiserie Bachmann si trova nei locali della nostra succursale di Basilea all'Aeschenplatz. Qui i nostri clienti, così come i passanti, possono concedersi una pausa caffè o acquistare il leggendario «Schoggiweggli» (panino al cioccolato) mentre si recano al lavoro.

Più di 12 000

In un anno circa, già 12 000 persone hanno deciso di aprire un conto di risparmio in Zak. La nostra app di neo-banking riesce a soddisfare in molti aspetti le esigenze dei suoi utenti, come emerge anche dal sondaggio condotto dal servizio di confronti online moneyland.ch sulla soddisfazione in relazione alle banche svizzere. Zak si è classificata più volte al 1° posto.

moneyland.ch

Nel corso di un anno il numero di clienti Zak è nuovamente aumentato di oltre 10 000 utenti.

Più info su Zak

25

Quando il sogno d'infanzia diventa vocazione

Architetto, calciatore professionista, attrice, veterinario... da bambini spesso si hanno piani completamente diversi per il proprio futuro. Ma poi arriva il momento in cui dobbiamo davvero capire quale direzione professionale prendere.

Abbiamo chiesto ai nostri collaboratori quali erano i loro sogni da bambini e quando hanno scoperto di voler lavorare alla Banca Cler. Le loro risposte mostrano che le idee spesso si schiariscono nei momenti più inaspettati.



Quando sarò grande...

Abbiamo chiesto a bambini tra i 6 e i 12 anni come immaginano il loro futuro. Le loro aspirazioni professionali sono altrettanto varie quanto lo erano una volta quelle dei nostri collaboratori.



Il video è disponibile qui.



Vincent Légeret

Consulente alla clientela, succursali canton Vaud

Da bambino volevo fare l'architetto o il pasticcere: disegnavo progetti in ogni minuto libero e quando i miei genitori non erano in casa passavo il mio tempo in cucina a creare le mie ricette per le torte. Qualche anno più tardi, a scuola abbiamo parlato della Banca nazionale svizzera, dei tassi di cambio e del ruolo delle banche. Ho trovato la cosa entusiasmante e quindi ho deciso di intraprendere un apprendistato in banca. È così che è iniziata la mia carriera bancaria, più di vent'anni fa.



Mauro Camozzi

Consulente alla clientela, succursale di Lugano

Da bambino ero attratto dall'arte del macellaio, soprattutto dalla precisione nell'uso dei coltelli. Questa passione non mi ha mai abbandonato – infatti possiedo una collezione di coltelli da cucina molto pregiati, che custodisco con grande cura. Da adolescente, durante le vacanze estive lavoravo nella macelleria della Coop di Lugano. Mi veniva spontaneo parlare con le clienti e i clienti, adoravo interagire con loro. Nacque quindi in me il desiderio di iniziare la mia formazione presso l'allora Banca Coop (oggi Banca Cler), per conoscere e professionalizzare il mondo dell'acquisizione e dello sviluppo della clientela.



Daniel Schwyzer

Responsabile Private Banking

Alla fine degli anni '80, quando avevo circa 10 anni, sul giornale apparve una lunga serie di articoli sulla sonda spaziale Voyager 2, che stava passando proprio vicino al pianeta Nettuno. In quel momento nacque il mio sogno di diventare astronauta. Un decennio più tardi, mentre studiavo economia, ho capito che volevo occuparmi di finanze e lavorare a contatto con le persone – il passaggio al mondo bancario è stato quindi ovvio.



Patrick Geyer

Responsabile Clientela privata

Da bambino sognavo di fare il clown. La comicità, in tutte le sue forme, mi ha sempre fatto ridere moltissimo e dal canto mio desideravo regalare questa gioia anche agli altri. Quando è arrivato il momento di scegliere una professione, ho deciso di fare un apprendistato presso una grande banca, perché negli anni '90 era considerata la migliore formazione commerciale. Durante il mio apprendistato sono rimasto affascinato dal settore bancario e non ho mai voluto abbandonarlo.



Patrick Kissel

Responsabile Zak Digital Banking e co-responsabile Clientela privata

Sono cresciuto nei pressi di un grande aeroporto e già da bambino ero affascinato nel vedere come i pesanti aerei potessero decollare e volare con tanta facilità. Per me era chiaro: volevo diventare un pilota di aerei. L'amore per i viaggi nel mondo è rimasto, ma a livello professionale ho intrapreso un altro cammino. Ho sempre avuto un debole per il digitale e per le opportunità che offre. Quando la Banca Cler ha iniziato a confrontarsi con questo tema, sono entrato nel settore e ancora oggi sono felice di questa decisione.



Dijana Vucic

Consulente Clientela immobiliare

Da bambina volevo diventare una poliziotta per poter imprigionare tutti i ladri e i rapinatori. Alle medie un insegnante mi ha consigliato di svolgere un apprendistato bancario, visto il mio interesse per la contabilità. Ho capito subito che desideravo lavorare come consulente alla clientela. Ho apprezzato sin dall'inizio il contatto con i clienti: era ed è tuttora l'aspetto che più mi piace del mio lavoro.



Christophe Brun

Responsabile Clientela immobiliare

Per me, da bambino, fare il dentista era il lavoro più bello del mondo. Si è sempre ben vestiti di bianco e la precisione nel lavoro è la priorità assoluta. Durante gli ultimi due anni di scuola media ho capito però che volevo lavorare a tutti i costi in banca. Il motivo: diversi amici stretti dei miei genitori lavoravano nel settore bancario e i loro racconti sul loro lavoro mi impressionavano ogni volta.



Lucas Rinaldi

Responsabile area di mercato Basilea

Da piccolo sognavo di diventare autista di bus presso la ditta di trasporti di Basilea (BVB). L'autista guida un grande bus attraverso tutta la città, seduto comodamente su un sedile super ammortizzato: lo trovavo fantastico! Tuttavia, non appena ricevetti la mia prima paghetta cominciai subito a fare calcoli su quanto dovesse ancora risparmiare per potermi permettere ciò che desideravo (ad es. un tamburo). Ed è proprio lì che i numeri cominciarono a affascinarmi, secondo il motto: «I numeri sono la cosa che più si avvicina alla scrittura di Dio». Ben presto mi resi quindi conto che un lavoro in banca era quello che faceva per me.



Stefanie Lotti

Consulente alla clientela, succursale di Lugano

Da bambina andavo in banca con mia nonna a visitare la sua cassetta di sicurezza. Il caveau mi affascinava molto e il personale era sempre estremamente gentile, tanto che una volta mi hanno fatto un regalo: un salvadanaio a forma di orsacchiotto. Mia nonna mi ha insegnato l'importanza del risparmio. Non ho mai dimenticato quel bel gesto: forse è ciò che ha influenzato inconsciamente la mia scelta di carriera, visto che all'inizio volevo diventare insegnante di ginnastica.



Un barometro della borsa

Dal 1° luglio 1988 la quotidianità degli operatori di borsa è diventata più stressante, ma gli investitori ne hanno guadagnato in chiarezza: viene pubblicato per la prima volta lo Swiss Market Index (SMI). Basta dargli uno sguardo per capire che aria tira nella borsa svizzera. L'indice è formato dai corsi dei titoli azionari svizzeri principali e più liquidi e va calcolato costantemente, ovvero 24 ore su 24. Fino al 1988 si negoziavano titoli noti solo pochi minuti al giorno, e gli operatori si concedevano una pausa per il pranzo. Sempre in quell'anno ha iniziato a operare anche la borsa svizzera dei derivati SOFFEX, la prima borsa a termine completamente elettronica al mondo. Un passo avanti che ha garantito la trasparenza sui mercati. In seguito, la SOFFEX si è fusa con la tedesca DTB dando vita all'Eurex.

Piccolo «mister muscolo»

Nessuna valuta moderna si è mantenuta stabile così a lungo come il franco svizzero. L'idea alla base della nostra moneta fu francese. Correva l'anno 1799 quando la Repubblica elvetica, sotto l'influenza di Napoleone, cercò di imporre nel paese una moneta unitaria, tuttavia senza successo. Fu solo dopo il 1848, a seguito della fondazione dello Stato federale, che il progetto andò a buon fine. Per farlo, fu necessario prima ritirare dalla circolazione 66 milioni di monete. Ne esistevano nientepopodimeno che 860 tipi, diversi per conio e valore del metallo, tra cui talleri, Angster, testoni, Rösseler e perfino... cornuti!



Di una chiarezza misteriosa

Dal lago più limpido al mondo fino a inequivocabili sistemi valutari: ci siamo messi alla ricerca di fenomeni che ci fanno «vedere chiaro».



Cristallino

Il cercatore di cristalli Werner Schmidt è andato a caccia di un tesoro per tutta la sua vita. Finché non l'ha trovato in un crepaccio nell'estate del 2007. Per oltre 10 anni è penetrato sempre più giù nel cuore della montagna e ha scoperto centinaia di preziosi minerali, tra cui un quarzo fumé lungo 1,11 metri, il cristallo più grosso dell'area alpina. Con i suoi 800 chili, la pietra pesa più di una mucca da latte! Il cristallo di roccia, conosciuto come «il re dei cristalli», simboleggia la purezza e la chiarezza. Ne rimangono però integri solo pochi, perché non appena si apre una fenditura nella roccia prende il via l'erosione. I tesori di Werner Schmidt si possono ammirare a Mörel nel suo museo, lo «Strahler Museum».

Il lago più limpido

L'acqua dell'incantevole Blausee nella Kandertal è cristallina, perché proviene da sorgenti sotterranee. Il record dell'acqua più limpida al mondo, però, è detenuto da un altro «lago blu», il Blue Lake in Nuova Zelanda. Chi si immerge nelle sue acque ha la sensazione di galleggiare nell'aria e ha una visibilità di quasi 80 metri, che equivale a quella che si avrebbe in acqua distillata!



Un pesce... trasparente!

Negli abissi marini, dove solo Aquaman oserebbe spingersi, vive un essere bizzarro che starebbe benissimo in qualsiasi film di supereroi: il Macropinna microstoma. La sua peculiarità? Ha la testa trasparente, il che gli permette di guardare in tutte le direzioni e di raccogliere tutta la luce necessaria per vedere anche nella semioscurità. Inoltre, grazie al suo aspetto può mimetizzarsi nelle acque scure dei fondali, sfuggendo ai nemici.

Immediatamente leggibile

Nel 1970 il tipografo Adrian Frutiger di Brienz ricevette un incarico particolare: sviluppare un carattere per la segnaletica dell'aeroporto Charles de Gaulle di Parigi. Deve essere riconoscibile anche a distanza, si disse Frutiger. Un segno deve essere chiaro come una freccia e privo di «rumore visivo». Non avrebbe mai pensato, però, che la sua invenzione avrebbe fatto il giro del mondo. Il font «Frutiger» compare nella segnaletica stradale svizzera, nelle cifre riportate sulle banconote in euro e nel logo dell'Organizzazione mondiale della sanità (OMS), a cui si aggiungono innumerevoli loghi di aziende e siti Internet.



È ora di parlare di soldi.

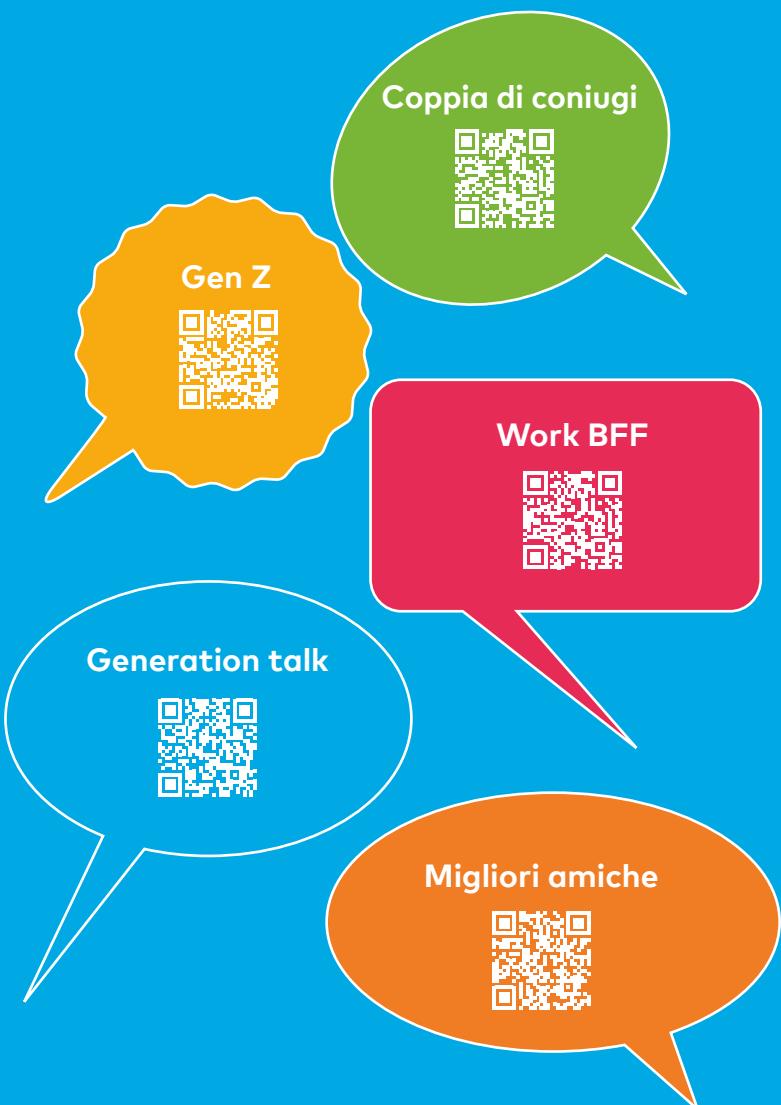
Alla Banca Cler, la chiarezza è tutta un programma. Infatti, in romanzo «cler» significa chiaro, semplice, comprensibile. Ecco perché riteniamo che bisognerebbe parlare di soldi in modo aperto e sincero.

Le finanze riguardano quasi tutti gli ambiti della nostra vita e influiscono sulla nostra possibilità di raggiungere obiettivi, di realizzare sogni e di creare sicurezza per il futuro. Tuttavia, molte persone hanno difficoltà a parlare di denaro, per insicurezza, disagio o mancanza di conoscenze.

Desideriamo abbattere questi ostacoli e creare un ambiente in cui possiate parlare apertamente della vostra situazione finanziaria. Perché solo così possiamo trovare insieme la soluzione davvero adatta a voi. Analizziamo a fondo le vostre finanze e parliamo dei vostri obiettivi. In questo modo creiamo chiarezza, sicurezza e fiducia e sviluppiamo un piano per raggiungere i vostri obiettivi.



In occasione di un colloquio di consulenza, desideriamo illustrare anche a voi come raggiungere i vostri obiettivi finanziari:
cler.ch/raggiungere-obiettivi



Chi parla di soldi con chi?

Nella vita di tutti i giorni, per la maggior parte delle coppie e famiglie il denaro è ancora un argomento delicato. Spesso moglie e marito, fratelli e sorelle o colleghi non parlano apertamente dei loro desideri e delle loro preoccupazioni e paure legate al denaro. Ma perché? È arrivato il momento di abbattere questi tabù.

Sui nostri canali social media, le coppie non usano mezzi termini quando parlano di soldi. E non stiamo parlando solo di coppie di innamorati, ma anche di genitori e figli, fratelli e sorelle o colleghi di lavoro. Insieme rispondono a domande interessanti, ma anche delicate, sul denaro, che molti di noi non discuterebbero mai pubblicamente.

Ad esempio, i colleghi di lavoro lascerebbero il loro «work BFF» (il miglior amico di lavoro) per un impiego meglio retribuito? Come affrontano i problemi finanziari le coppie sposate: ne parlano o li nascondono sotto il tappeto? Scoprite come le coppie parlano di denaro!

Vi sentite a vostro agio con le vostre finanze?

Con le finanze sistematate vivete più rilassati:

- avete sotto controllo le vostre spese a breve termine,
- godete della flessibilità finanziaria così da poter affrontare gli imprevisti,
- gestite le vostre finanze in modo autonomo e competente e
- potete essere certi di raggiungere i vostri obiettivi a lungo termine.

Il nostro ruolo in merito è chiaro: vi ascoltiamo, vi consigliamo e vi sosteniamo attivamente lungo tutto il percorso.

Sappiamo come muoverci – dalla previdenza per la vecchiaia agli investimenti, fino all'ottimizzazione del vostro budget quotidiano. I nostri consulenti sono a vostra disposizione per aiutarvi a sviluppare una strategia finanziaria personalizzata e responsabile.

Creare chiarezza sulle proprie finanze

Fate il primo passo verso una maggiore chiarezza e sicurezza finanziaria. Alla Banca Cler non pensiamo solo ai numeri – ma a voi e al vostro futuro. Perché il momento per parlare di soldi è ora.



Scoprite di più sul benessere finanziario in Svizzera.

Consigli pratici per un futuro finanziario senza pensieri

- Pianificate le spese:** scoprite per cosa spendete i vostri soldi, modificate le piccole abitudini e create un piano budgetario realistico che riporti accuratamente entrate ed uscite. L'assistente finanziario nel nostro Digital Banking vi aiuta in tal senso.
- Risparmiate per gli imprevisti:** mettete da parte una riserva di emergenza per affrontare con sicurezza le difficoltà finanziarie. Nel nostro Digital Banking e in Zak potete fissare obiettivi di risparmio e mettere sistematicamente da parte del denaro.
- Ottenete il massimo dai vostri risparmi:** i titoli offrono maggiori opportunità di rendimento, i conti di risparmio maggiore sicurezza. Decidete in modo competente la soluzione che fa al caso vostro. Oppure combinatele.
- Pianificate in vista dei vostri obiettivi:** ponetevi obiettivi realistici a medio e lungo termine e pianificate come raggiungerli.
- Mettete in atto i vostri piani:** attenetevi ai vostri piani finanziari e monitorate il miglioramento della vostra situazione finanziaria. Vi forniamo consigli per raggiungere i vostri obiettivi finanziari.
- Preparatevi per tempo alla terza età:** occupatevi della vostra previdenza in modo da poter vivere serenamente dopo il pensionamento.
- Comprendete cosa state facendo:** continuate a informarvi per prendere decisioni in modo competente. E se ci sono punti poco chiari, non esitate a interpellarc!

Parola d'ordine: ordine!

Immaginate che il vostro cervello sia un armadio: vi gettereste tutti i vostri vestiti senza criterio? Piuttosto improbabile. Ecco perché il nostro cervello ha bisogno di ordine per lavorare in modo efficiente. Concentrarsi su un compito preciso è molto meglio del multitasking. Le neuroscienze ci mostrano come riordinare il nostro disordine mentale e creare spazio per le idee.

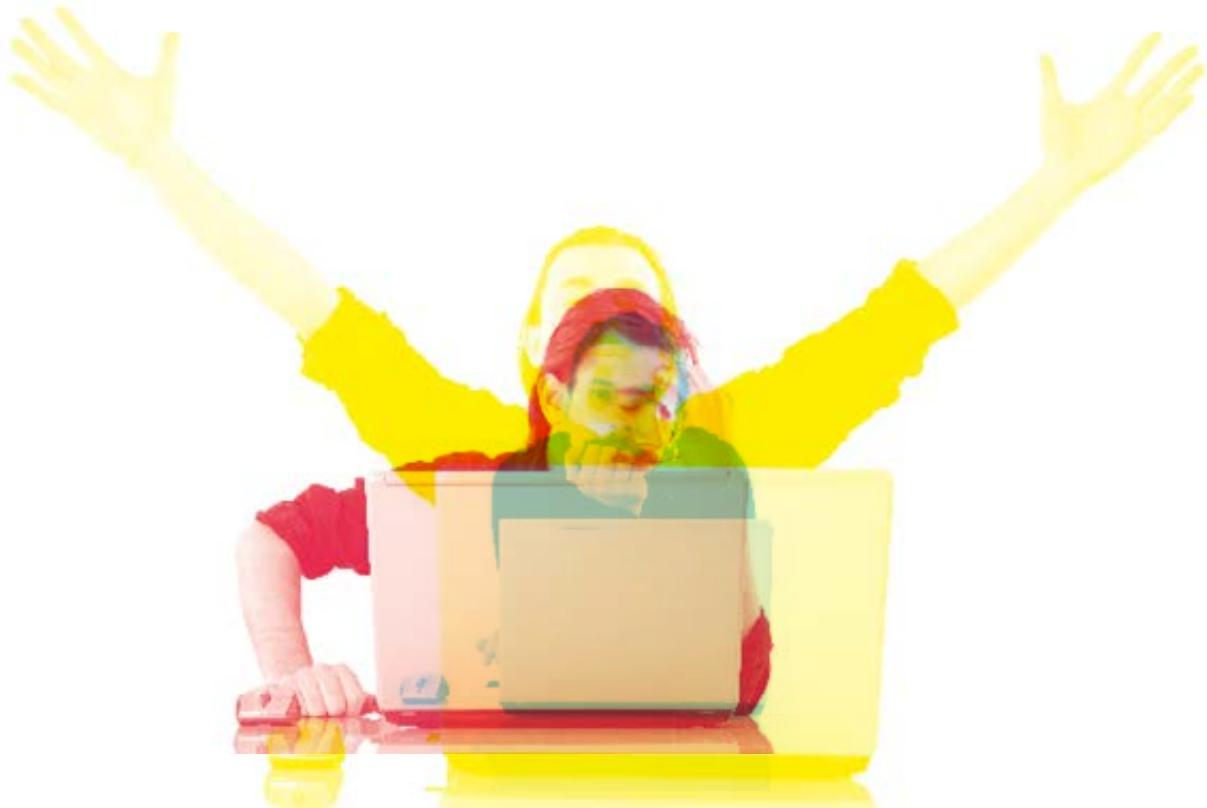






**Perché il nostro
cervello predilige
strutture chiare**





Sopra ogni altra cosa, il nostro cervello va pazzo per lo sport mentale, anche in tarda età. Ed entra in stato di grazia quando può «mettere ordine». Ogni tanto, però, ha bisogno di una pausa. Lo dice la neuroscienziata Maria Brasser, cofondatrice di Hirncoach. E ci spiega perché il multitasking è in realtà un mito.

Dott.ssa Brasser, cosa preferisce il nostro cervello: il caos o la chiarezza?

Di per sé il nostro cervello predilige strutture chiare. Quando riconosce determinati pattern, entra più rapidamente nel «flow» e riesce a elaborare e classificare con efficacia le informazioni.

Insomma, il nostro cervello ama l'ordine. Quindi apprezza anche che riordiniamo casa?

Certo. Al nostro cervello piace quando riordiniamo le stanze e ritroviamo subito le cose. Ideare piani organizzativi e metterli in pratica ha un effetto particolarmente positivo a livello cerebrale. Ogni tanto, però, il nostro cervello gradisce anche essere sollecitato. Via libera quindi alle nuove esperienze e ai cambi di routine, magari spostando i mobili in casa o facendo una strada diversa per andare al lavoro.

Ogni giorno veniamo sommersi da innumerevoli informazioni. Come gestisce questo «assalto» il nostro cervello?

Le sfide non lo spaventano, ma ha anche bisogno di momenti in cui non deve pensare più a niente

e può concentrarsi sul «qui e ora». Nel cervello sono presenti diverse reti, a cui fanno capo varie funzioni. Attraverso la rete che si attiva in stato di riposo («Default mode network»), il cervello può per così dire «spegnersi». Sono momenti in cui siamo privi di pensieri, ma non dormiamo. In questa situazione nel nostro cervello accadono molte cose: le informazioni vengono classificate e consolidate. E spesso i colpi di genio – i cosiddetti «momenti Eureka» – nascono da lì: pedaliamo verso casa dopo il lavoro e a un tratto capiamo qual è la soluzione al problema che non siamo riusciti a risolvere durante la riunione!

Cosa succede se lasciamo al nostro cervello troppo poco tempo per «spegnerci»?

Se il cervello non ha mai modo di riposare, finisce sotto pressione. A peggiorare le cose interviene il fatto che, malgrado la difficoltà, continua comunque a cercare soluzioni. E se queste magari sono fuori portata, e quindi la ricerca viene spesso frustrata, possono derivarne sovraccarico, disturbi del sonno, scarsa capacità di concentrazione, stress mentale fino a depressione

e burnout. In questa situazione, il cervello non è più in grado di ricollegare tutte le informazioni.

Cosa possiamo fare per rendere il nostro cervello più efficiente?

È importantissimo prevedere momenti in cui, consapevolmente, non si fa nulla e ci si limita a godersi il «qui e ora». Gli effetti di una pausa in cui si fa movimento spesso rasentano il miracoloso. Chi si muove prima, durante e dopo lo studio si appropria dei concetti in modo più duraturo. Anche la natura è un vero proprio balsamo per il cervello. In Giappone ci sono indirizzi di studio in cui si insegnano gli effetti benefici del bosco sulla salute. Anziché restare incatenati alla sedia riunione dopo riunione, si potrebbero pianificare «walking meeting» e occasioni di movimento in ufficio. In generale, si dovrebbe strutturare il proprio lavoro e chiedersi in che modo andrebbero affrontate le diverse attività. Può essere altresì d'aiuto introdurre una pausa ogni 25 minuti. Anche un'alimentazione salutare, con frutta, verdura e grassi sani come quelli presenti nelle noci e nel salmone, dà la carica alle nostre cellule cerebrali.

«Il nostro cervello preferisce dedicarsi interamente a un solo compito, focalizzandosi su quello. Neurologicamente il multitasking non è proprio contemplabile.»

Maria Brasser

Una volta si diceva che le cose vanno imparate da piccoli, altrimenti non le si impara più. È corretto?

No. Bambini e giovani apprendono le lingue straniere con particolare facilità perché il loro cervello è malleabile, ma il piacere di imparare qualcosa di nuovo rimane fino alla tarda età, che si tratti delle lingue, della musica o del ballo. È ginnastica per il cervello.

Come riesce il nostro cervello a gestire il multitasking?

In realtà non lo fa. Il nostro cervello preferisce dedicarsi interamente a un solo compito, focalizzandosi su quello. Neurologicamente il multitasking non è proprio contemplabile; quello che definiamo così, dal punto di vista neurologico non è altro che un rapido passaggio da un compito all'altro. Quanto più impegnative sono le incombenze, tanto più difficile è gestire questo presunto multitasking. Prima, anch'io pensavo di possedere questa abilità, finché non ho dovuto riconoscere i miei limiti.

Eppure, si sente sempre dire che le donne sanno essere multitasking, mentre gli uomini no.

Spesso le donne sono più abituate a occuparsi contemporaneamente di varie attività e rivestono più ruoli rispetto agli uomini. Sono sempre reattive e abilissime a incastrare tutte le incombenze. Ma, alla lunga, queste «distrazioni» forzate non fanno bene al cervello.

Lei è anche insegnante e vive sulla sua pelle la crescente digitalizzazione nelle scuole. Che effetto ha sul cervello la tendenza degli studenti a rivolgersi a ChatGPT anziché riflettere con la propria testa?

Dobbiamo più che altro chiederci quali sono le abilità che i nostri figli devono acquisire per essere pronti ad affrontare il futuro. Il Forum economico mondiale è approdato alle «4 C»: pensiero critico, collaborazione, comunicazione e creatività. Le prime due abilità citate richiedono, nello specifico, molti schemi di pensiero complessi, per cui servono allenamento e ripetizione costanti. Chi demanda i processi di pensiero all'AI trascura le esigenze del cervello, un organo che desidera essere protagonista di scoperta, elaborazione e organizzazione. Nel frattempo, dagli studi condotti in materia emerge che stiamo perdendo la capacità di concentrarci e abbiamo difficoltà a filtrare le informazioni se deleghiamo il compito di pensare ai media digitali, ai motori di ricerca e ai chatbot. Per evitare questa deriva, già molte scuole lavorano, ad esempio, con il programma «Brain Science of Happiness», sviluppato da noi di Hirncoach.



«Dovremmo concedere pause al cervello e non sovraccaricarlo di incombenze.»

Maria Brasser

Le scuole dovrebbero reintrodurre carta e penna anziché usare solo i tablet?

Chi scrive a mano stabilisce collegamenti tra le varie regioni cerebrali e il pensiero creativo. Scrivendo, attiviamo di fatto il cervello in modo più completo che non «tippando» sul tablet. Chi vuole apprendere davvero farebbe bene anche ad aprire i libri anziché usare lo smartphone. È dimostrato che la lettura su carta permette di capire meglio i nessi e assimilare i concetti più a lungo.

Come possiamo fare per pensare più chiaramente? Ci dia un ultimo consiglio.

Dovremmo concedere pause al cervello e non sovraccaricarlo di incombenze. La mindfulness fa bene. Che risultato ottengo se mi lavo i denti o le mani con consapevolezza? Mi aiuta a concentrarmi su una singola cosa e a mettere da parte tutto il resto. Trovo inoltre meravigliosa l'abitudine serale di passare in rassegna la giornata e chiedersi: «Per quali tre cose posso essere grata oggi?» L'ideale è annotarsene subito. Gli studi mostrano che tenere un diario della gratitudine influenza positivamente sulla nostra felicità.

Il cervello, un vero prodigo

- Ha una capacità pressoché illimitata di elaborare informazioni: potrebbe incamerare la più grande biblioteca al mondo, la Biblioteca del Congresso americana, per un volume di 2,5 milioni di gigabyte.
- Triplica di peso nel primo anno di vita, ma occorrono 25 anni perché «maturi del tutto» e non cessa di evolvere neppure in età avanzata.
- Conta per il 2% del peso corporeo, ma consuma il 20% dell'energia e dell'ossigeno.
- Ogni giorno ci passano per la testa circa 6200 pensieri, spesso – purtroppo – negativi.
- Se misurassimo tutte le vie nervose di cui è formato arriveremmo a 5,8 mln. di chilometri, 145 volte la circonferenza della Terra.



Allenare il cervello, che passione!

Apprendere è uno stile di vita e **Maria Brasser** lo dimostra in modo emblematico. Dopo un apprendistato come assistente di studio medico, ha studiato psicologia e scienze dell'educazione, continuando a formarsi senza interruzione. Oggi è neuroscienziata, insegnante di scuola professionale ed esperta di training della memoria. Con altre colleghi del ramo ha fondato la ditta Hirncoach.ch, che sviluppa programmi di training per il cervello in collaborazione con varie università. Molte scuole adottano già questi programmi.



Scoprite quanto è «in forma» il vostro cervello su hirncoach.ch



Impegno a favore di biodiversità e tutela del clima

A settembre, i nostri collaboratori, insieme ai colleghi della Basler Kantonalbank, hanno lavorato duramente nella foresta di Frenkentaler, occupandosi della manutenzione di bosco e stagni, della pulizia delle aree boschive e delle piantagioni integrative.

La giornata annuale dedicata al bosco è parte della nostra collaborazione con l'azienda forestale Frenkentaler. Nella zona di Humbel, l'azienda sta creando un corridoio ecologico che aiuta anfibi, rettili e farfalle diurne a migrare e sopravvivere, favorendo così la biodiversità. I collaboratori hanno lavorato in gruppi, ciascuno dei quali in un solo giorno ha completato così tante operazioni di pulizia e piantagione quanto ne compirebbero due membri del team forestale in un mese.

Impiego sostenibile

Sosteniamo l'impegno privato

Molti dei nostri collaboratori si assumono responsabilità sociali, impegnandosi nella loro vita privata attraverso il volontariato, le attività associative o il sostegno a favore di organizzazioni benefiche. In quanto datore di lavoro, la Banca Cler sostiene tale impegno e contribuisce finanziariamente a determinati progetti. Nel 2024 ha fornito un contributo finanziario a due di essi:

La fondazione «**Georg und Johannes Barandun Stiftung**» promuove persone giovani e talentuose di tutto il mondo che, in seguito alla loro situazione familiare, difficilmente avrebbero l'opportunità di ricevere una prima formazione senza un sostegno finanziario.

Nell'ambito del progetto «**GO STAR Bike Challenge 24**», lo scorso autunno circa 50 ciclisti hanno percorso per la quinta volta il sud-ovest dell'Etiopia in bicicletta. Il progetto «GO STAR» utilizza le donazioni ricevute per migliorare l'assistenza medica alla popolazione dell'Etiopia, promuovendo ad esempio la formazione di personale medico.

A risparmio energetico e con un nuovo look

Verifichiamo regolarmente quali delle nostre succursali necessitano di lavori di risanamento o ristrutturazione.



Succursale di Urania

Dopo oltre 40 anni, l'edificio in cui si trova la succursale di Zurigo Urania sarà sottoposto a un risanamento completo per soddisfare il più recente standard Minergie. Dopo il risanamento, i locali consumeranno circa un terzo di risorse in meno.

Durante i lavori, ovvero dal 23 ottobre 2024 alla primavera 2026, accogliamo i nostri clienti nella sede temporanea alla Rennweg 57 a Zurigo.

Succursale di Neuchâtel

Dallo scorso anno, i locali della succursale di Neuchâtel si presentano in una veste nuova e moderna. Con il risanamento manteniamo anche il nostro impegno a favore dello sviluppo sostenibile. Risparmiamo energia e riduciamo il fabbisogno di energia per il riscaldamento in inverno.

Zak Green Impact

Nel 2025 la Banca Cler sostiene le aziende agricole a utilizzare il metano per generare energia elettrica rinnovabile attraverso impianti di produzione di biogas. In occasione di ogni pagamento con la carta Visa Debit Zak, insieme agli utenti Zak Plus forniamo un contributo alla fornitura di un'alternativa energetica in aziende agricole svizzere, consentendo così di risparmiare circa 350 tonnellate di CO₂.

 Più info sul progetto



Più tempo per i papà: da quest'anno, i nostri neo-papà ricevono quattro settimane di congedo di paternità.

Uguale compenso per uguale prestazione



Che donne e uomini guadagnino lo stesso salario per lo stesso lavoro dovrebbe essere una cosa scontata, ma purtroppo non lo è ancora ovunque. Ma alla Banca Cler sì. Dal 2017 la parità salariale viene regolarmente verificata da un ente indipendente e confermato con il certificato «Fair-ON Pay+». Questo riconoscimento sottolinea il nostro forte e costante impegno come datore di lavoro equo che si impegna a favore di una rimunerazione equa e commisurata ai risultati.

Attenzione rivolta alla salute

Viviamo in tempi difficili e frenetici, che ci stanno mettendo a dura prova. Nel quadro dell'iniziativa a livello del gruppo BKB «FOCUS Salute: perché la tua salute merita più attenzione», i collaboratori della Banca Cler possono usufruire a titolo volontario di diverse offerte, come relazioni incitative, check-up, coaching sulla salute e workshop.



Sponsorizzazione di giovani talenti

Nel 2024 si sono svolti diversi eventi di prim'ordine con giovani talenti musicali, che il nostro istituto sostiene in qualità di sponsor dell'Orchestra Sinfonica Svizzera della Gioventù e del progetto «riser». Siamo lieti di continuare a sostenere i musicisti emergenti anche quest'anno.
riser.ch, sjso.ch

Qual è la banconota più bella?



Certo, i toni del giallo caldo dell'attuale biglietto da 10 sono davvero piacevoli. Ma anche Sophie Täuber-Arp con la sua bombetta sulla vecchia banconota da 50 non scherzava. E per il resto? La maggior parte delle banconote è decisamente noiosa. Persone anziane, regine, tecnologia, edifici o qualche paesaggio: motivi che sembrano essere il frutto di un brainstorming dei «signori grigi» in «Momo».

Ma c'è qualche eccezione! Le mie banconote preferite sono quelle da 50, da 100 e da 1000 della serie del 1956: che bei motivi! Che denaro sensazionale! Quella da 50 raffigura persone che raccolgono mele. Una di loro è seduta sotto un albero e allatta il figlio al seno. Non sto scherzando: una banconota svizzera illustra una donna allattante.

Sul retro della banconota da 100, un fanciullo dà da mangiare a un agnellino, mentre sul fronte San Martino condivide il suo mantello con un mendicante. O, per usare il linguaggio dei giorni nostri: ovunque viene svolto un lavoro di accudimento! Le persone si prendono cura degli altri e della natura. Questo sì che è un bel messaggio! Finalmente qualcosa di diverso da quel «Guardate che uomini anziani e illustri abbiamo nel nostro paese».

La banconota da 1000 della stessa serie va ancora oltre: raffigura una danza macabra, un simbolo che proviene dall'immaginario del Medioevo. La morte danza con tutti noi: bambini e anziani, giocolieri e regine, levatrici e papi. Busserà alla porta di tutti, prima o poi: è solo una questione di tempo. E una tale danza macabra era rappresentata sulla banconota svizzera più preziosa! Un «memento mori», un «ricordati che devi morire», un promemoria del fatto che il denaro non è tutto – raffigurato sul denaro stesso.



Ovunque viene svolto un lavoro di accudimento! Le persone si prendono cura degli altri e della natura. Questo sì che è un bel messaggio!

Credo che queste banconote meritino veramente di essere definite «cartavatore». E il legame tra morte e lavoro di accudimento è presto stabilito: è proprio perché moriremo che è così importante prenderci cura gli uni degli altri. Questo messaggio sì che ha ironia e personalità: non avrei mai pensato che la Banca nazionale svizzera ne fosse capace – soprattutto nel 1956! La BNS ha recentemente avviato il processo di emissione della prossima serie di banconote. Perché non riprendere le idee dietro le banconote del 1956? Bambini all’asilo sul biglietto da 10, una mensa dei poveri su quello da 100. E come analogia alla danza macabra sulla banconota da 1000: smartphone rotti e rifiuti elettronici.



Benedikt Meyer è uno storico e cabarettista del cantone di Basilea Campagna, sempre alla ricerca del profumo degli archivi. Perché lì si rende ripetutamente conto che le persone vissute nel passato erano bizzarre, goffe e amabili proprio come noi oggi. L’inventore del «cabaret storico» presenta le sue scoperte d’archivio in vari teatri della Svizzera tedesca e romanda. Non mancano mai: riferimenti alle fonti e senso dell’umorismo.



Video con
Benedikt Meyer





Quando puntare dritto al bersaglio fa parte del lavoro

Chi più di un tiratore sportivo è abituato a farlo costantemente?

Christoph Dürr, nella tua carriera c'è stato un punto di svolta che ti ha fatto capire chiaramente dove volevi arrivare nella vita?

Mio padre faceva già parte di una società di tiro. Da ragazzino lo accompagnavo spesso e stavo a guardare, finché a dieci anni ho iniziato anch'io a praticare questo sport. Un episodio che mi ha molto ispirato sul piano sportivo è accaduto nel 2008: avevo dodici anni e in TV guardavo la cerimonia di apertura dei Giochi olimpici di Pechino. Quando la delegazione svizzera ha fatto il suo ingresso nello stadio, ho pensato: «Wow, una volta vorrei proprio esserci anch'io». All'epoca però era solo un sogno, ancora nulla di concreto.

Quando il sogno di partecipare una volta ai Giochi olimpici si è tramutato in un obiettivo reale?

Negli anni, ho realizzato che fare sport mi rendeva felice e che, per di più, avevo un certo talento. Quando sono stato chiamato a far parte della nazionale juniores, il sogno si è trasformato in aspirazione, e durante la scuola reclute Sport di punta 2015/2016, a Macolin, ha iniziato ad assumere i contorni di un obiettivo concreto, perché ho cominciato a lavorare in modo mirato sul traguardo olimpico. Poi nel 2023 è arrivata l'affermazione a livello mondiale (argento a squadre miste e quinto posto nel singolo ai Campionati del mondo) e a giugno 2024 la chiamata definitiva a far parte della compagine olimpica: l'aspirazione è diventata realtà.

Quali sono i tuoi punti di forza che ti hanno permesso di arrivare così lontano?

Riguardo agli sportivi d'élite si parla sempre molto della disciplina, come elemento caratteriale. Io trovo però che sia molto facile essere disciplinati e dare quel qualcosa in più quando si ama ciò che si fa. Forse un mio punto di forza è il fatto di riflettere sempre attentamente su me stesso e sulle mie prestazioni di tiratore e cercare di capire i miei pensieri e le mie emozioni. Ma oltre ai talenti personali che ti fanno progredire, anche il contesto in cui ti trovi ha un'importanza decisiva. Solo avendo tempo a sufficienza e potendo contare sulla necessaria infrastruttura e sul materiale adatto posso mettere a frutto i miei punti di forza e fare quello che mi riesce meglio.



Christoph Dürr è un tiratore sportivo. Finora ha conquistato due bronzi agli Europei, un argento ai Mondiali del 2023 e ha rappresentato la Svizzera alle Olimpiadi di Parigi del 2024.

Cosa passa per la testa a Christoph Dürr quando è nel «flow»? E perché a volte si allena al buio, solo con la luce di una candela? Per scoprirlo, vi invitiamo a leggere l'intervista completa.



[cler.ch/
christophduerr](http://cler.ch/christophduerr)

I miei punti di forza sono la mia USP

I nostri punti di forza sono la caratteristica che ci rende unici e che ci contraddistingue dagli altri. Sono la nostra cosiddetta USP (Unique Selling Proposition).

Alla Banca Cler, crediamo nell'apprendimento continuo. Sappiamo che le migliori prospettive di successo si ottengono potenziando i propri punti di forza anziché minimizzando le debolezze. I nostri talenti ci rendono unici. Ed è proprio sui punti forti dei nostri collaboratori che ci concentriamo anche durante i dialoghi annuali sullo sviluppo e sugli obiettivi, appuntamenti fissi nella nostra agenda. Chi è consapevole dei propri talenti in genere sa anche cosa gradisce fare e riesce ad avere una visione chiara del proprio futuro professionale.

Da un lato, durante i colloqui, fissiamo insieme ai nostri collaboratori degli obiettivi personali: li aiutiamo così a esprimere il loro potenziale e a crescere superando i loro limiti, per raggiungere alla fine il traguardo che si erano prefissi. Dall'altro lato, facciamo quadrare gli obiettivi personali con quelli aziendali e stabiliamo le misure di sviluppo più opportune. Abbiamo a disposizione un intero ventaglio a cui attingere, con proposte quali mentoring, perfezionamento professionale, corsi di sviluppo della leadership, stage e tanto altro ancora.



La Banca Cler come datore di lavoro



La Banca Cler ne è partner dal 2023.

Athletes Network è una rete di lavoro svizzera per ex e attuali atleti, che conta oltre 2500 membri.

Ogni anno oltre un milione di turisti si riversano sullo Jungfraujoch. Ma oltre al turismo, qui fiorisce anche la ricerca d'avanguardia.

Sapevate che l'Oberland bernese ha la sua Gioconda? Si chiama Jungfraujoch. Per i turisti di tutto il mondo in viaggio in Europa, il maestoso paesaggio del ghiacciaio è una meta' irrinunciabile tanto quanto il Louvre di Parigi.

Così, ogni anno, oltre un milione di visitatori sale in giornata con treno e funivia tra queste montagne, proclamate dall'Unesco patrimonio mondiale dell'umanità. Ci sono buone probabilità che il 2025 sarà un anno da record. Nelle giornate migliori, più di 4000 persone si contendono un po' di spazio sul «Top of Europe», a 3454 m sul livello del mare. Dalla stazione a monte sciamano attraverso un angusto labirinto di roccia, acciaio e vetro, passando

accanto a sculture di ghiaccio, intagli su legno e allestimenti multimediali, per raggiungere le spettacolari piattaforme panoramiche.

Polvere del Sahara nella neve

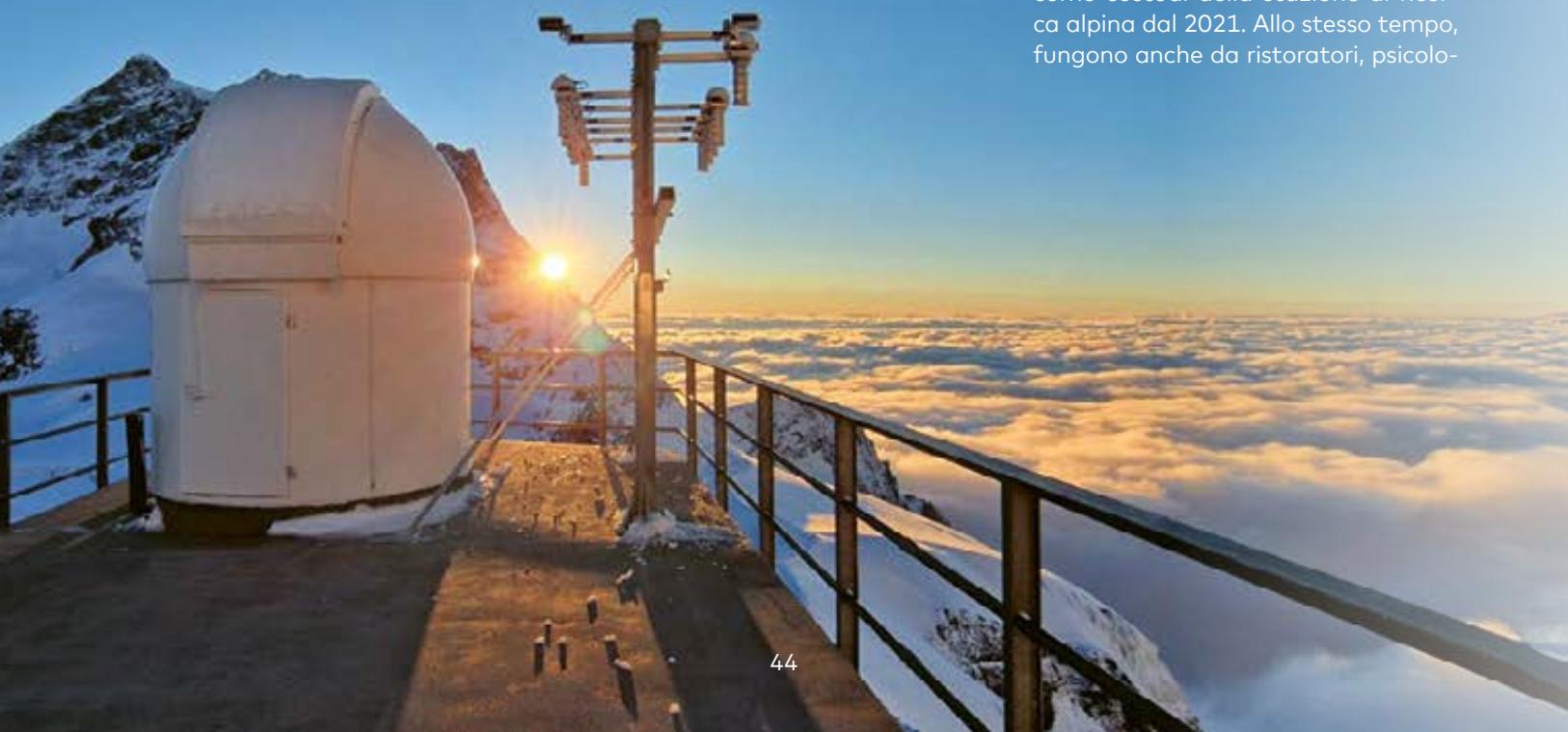
Ma qui, al riparo di spesse pareti di cemento e roccia, esiste un luogo meditativo, quasi un mondo parallelo. Nel 1931, la fondazione «Hochalpine Forschungsstationen Jungfraujoch und Gornergrat» (HFSJG) ha aperto un istituto di ricerca con laboratori e alloggi. Oggi nella sala rivestita in legno si respira un'atmosfera nostalgica, ma la ricerca che si conduce è all'avanguardia: di qui sono passati anche diversi premi Nobel. Attualmente sono in corso 50 esperimenti riguardanti mal di montagna, scienze ambientali, rilevamenti climatici e degli aerosol.

Cosa attira ricercatori di tutto il mondo sullo Jungfraujoch? L'aria gelida della troposfera libera proviene da tutta Europa, ma anche da ampie porzioni dell'Atlantico. Nel 2021 le polveri sahariane, oltre a turbinare nell'aria, hanno anche tinto la neve sullo Jungfraujoch. La stazione di ricerca più alta d'Europa funge da «punto zero» per le misurazioni dell'aria. Innumerevoli strumenti lavorano in modo automatizzato fornendo dati in tempo reale agli istituti scientifici, alcuni perfino in Cina.

Attenzione all'essenziale

La sera, però, sulla montagna rimangono in pochi: Daniela ed Erich lavorano come custodi della stazione di ricerca alpina dal 2021. Allo stesso tempo, fungono anche da ristoratori, psicolo-

Cieli limpidi? Un po' noiosi...



gi, interlocutori per scienziati e media, soccorritori e guide turistiche. Ogni due settimane si danno il cambio con un'altra coppia.

«Quassù ogni giornata è diversa dall'altra», racconta Erich Furrer. «Il nostro obiettivo primario è far sì che alla fine tutti scendano a valle con il sorriso sulle labbra e che la ricerca proceda senza intoppi.» Daniela aggiunge: «Qui sopra siamo molto più calmi, spesso perdiamo la cognizione del tempo. Come anche gli usi della bassa quota.» Ruoli e titoli, ad esempio, rimangono a valle: sullo Jungfraujoch tutti sono uguali, ricevono la medesima ospitalità e si sentono dare del tu, che si tratti del presidente del Consiglio nazionale, di un ambasciatore o di un eminente scienziato.

Ogni tre ore Daniela ed Erich salgono allo Sphinx: così si chiama lo sprone roccioso sul quale sorge l'osservatorio della stazione di ricerca. Dalla «stanzetta della meteo», la coppia osserva le nuvole, le condizioni del tempo, la visibilità, le precipitazioni. Occorrono un occhio allenato e padronanza terminologica: c'è gragnuola, grandine, neve o pioggia? Se sì, quanta e quanto intensa?

Osservazioni per MeteoSvizzera

Le descrizioni di Erich e Daniela confluiscono direttamente nei modelli di previsione di MeteoSvizzera. «Siamo fieri di poterlo fare. Le altre stazioni meteorologiche sono in maggioranza automatizzate», precisa Erich e aggiunge con un sorriso: «Noi siamo per così dire dentro la nuvola».

A suo parere, le osservazioni fatte dall'occhio umano permettono di mantenere un collegamento con i secoli passati, rendendo possibili confronti storici.

«Sopra blu, sotto grigio»: è una tipica condizione meteo sullo Jungfraujoch. Eppure, quello che tutti i visitatori cercano risulta noioso per Daniela ed Erich. «Le giornate ventose, in cui le nuvole mutano continuamente, sono più emozionanti di un cielo limpido e azzurro», dice Daniela.

Oltre all'aria rarefatta per l'altitudine, c'è solo un'altra cosa che pesa alla coppia: l'amara constatazione che i cambiamenti climatici stanno mutando le loro adorate montagne. E talvolta il silenzio è rotto da un boato: il segnale che di nuovo, da qualche parte, un ghiacciaio si è fratturato. Nella zona dell'Aletsch, il «fiume di ghiaccio» più grande d'Europa, si aprono crepacci. Il permafrost, che una volta fungeva da collante naturale, tende sempre più a sciogliersi e le pareti rocciose perdono stabilità, i ghiacciai rivelano segreti a lungo conservati.

Chi ama la montagna sente che stiamo perdendo qualcosa. «Prima o poi si piangerà», dicono Daniela ed Erich. Ma allo stesso tempo sono grati per tutte le esperienze che stanno vivendo: mentre l'enigmatico sorriso della Gioconda resta immutabile, il paesaggio del ghiacciaio li stupisce ogni giorno con un volto diverso.



Lontani dal caos, **Daniela Bissig** ed **Erich Furrer** vegliano affinché ricerche all'avanguardia in ambito medico, climatico e ambientale proseguano indisturbate. Sul lavoro, nessuno arriva «più in alto» di loro in Europa: sono i custodi della stazione di ricerca alpina.



Montagna dei record

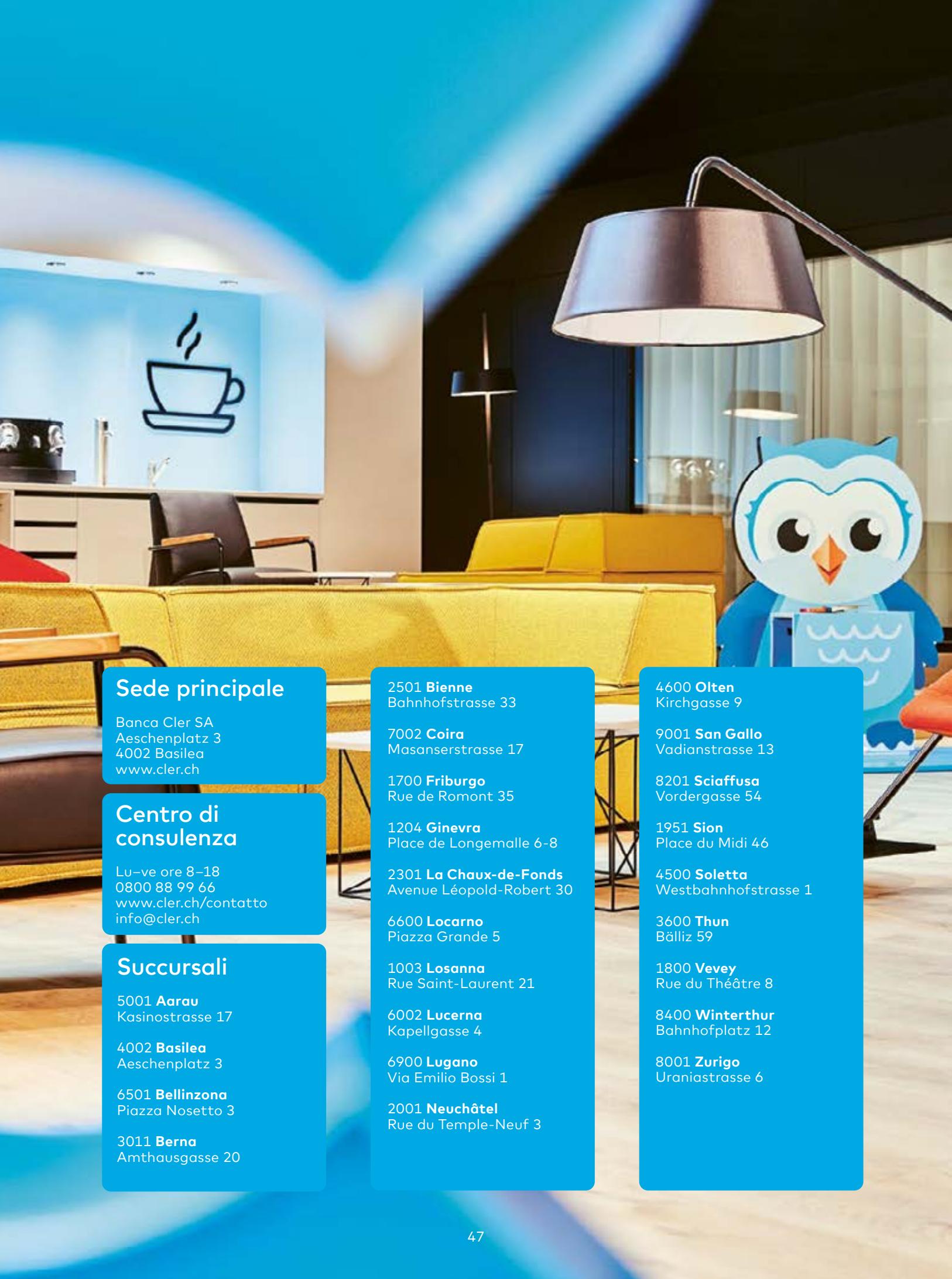
- **100 volte più limpida:** è l'aria sullo Jungfraujoch rispetto che sull'Altopiano, secondo il Paul Scherrer Institut.
- **40 000 stelle sono state classificate** dall'astronomo ginevrino Marcel Golay, anche grazie alle ricerche condotte sullo Jungfraujoch.
- **15 minuti:** è la durata del viaggio da Grindelwald Terminal al ghiacciaio dell'Eiger con la funivia «Eiger Express», inaugurata nel 2020.
- **16 anni di fatica:** tanto ci è voluto per rendere operativa la ferrovia della Jungfrau nel lontano 1912.
- **3801** è l'NPA dello Jungfraujoch, l'ufficio postale «più alto d'Europa».
- **-6,7 gradi Celsius in media:** brrr, freddino sullo Jungfraujoch!

Immagine sopra: di norma, il filtro dell'aria sullo Jungfraujoch è bianco. Nel 2021, tuttavia, le polveri sahariane lo hanno colorato di arancione e nel 2023 è diventato nero dopo gli incendi boschivi in Québec.

Immagine sotto: direttamente dalla «stanzetta della meteo» dello Sphinx, la coppia trasmette cinque volte al giorno le proprie osservazioni meteorologiche a MeteoSvizzera.

**SAS E DERATI
DVACINARVI
AHOSETRA
SOGNEME A VOI
OBMEERTIVO
RERSOONSTRE
FINANZE.**





Sede principale

Banca Cler SA
Aeschenplatz 3
4002 Basilea
www.cler.ch

Centro di consulenza

Lu-ve ore 8-18
0800 88 99 66
www.cler.ch/contatto
info@cler.ch

Succursali

5001 **Aarau**
Kasinostrasse 17

4002 **Basilea**
Aeschenplatz 3

6501 **Bellinzona**
Piazza Nosetto 3

3011 **Berna**
Amthausgasse 20

2501 **Bienne**
Bahnhofstrasse 33

7002 **Coira**
Masanserstrasse 17

1700 **Friburgo**
Rue de Romont 35

1204 **Ginevra**
Place de Longemalle 6-8

2301 **La Chaux-de-Fonds**
Avenue Léopold-Robert 30

6600 **Locarno**
Piazza Grande 5

1003 **Losanna**
Rue Saint-Laurent 21

6002 **Lucerna**
Kapellgasse 4

6900 **Lugano**
Via Emilio Bossi 1

2001 **Neuchâtel**
Rue du Temple-Neuf 3

4600 **Olten**
Kirchgasse 9

9001 **San Gallo**
Vadianstrasse 13

8201 **Sciaffusa**
Vordergasse 54

1951 **Sion**
Place du Midi 46

4500 **Soletta**
Westbahnhofstrasse 1

3600 **Thun**
Bälliz 59

1800 **Vevey**
Rue du Théâtre 8

8400 **Winterthur**
Bahnhofplatz 12

8001 **Zurigo**
Uraniastrasse 6

Bank
Banque
Banca

CLER